

# «Ex Amcm, rispettate le regole»

«In passato c'erano già stati pronunciamenti a favore delle opere»



Le ruspe impegnate nella demolizione degli edifici dell'area ex Amcm e il progetto del Comune

## Le tappe della vicenda

Nel 2005 arriva il provvedimento della Soprintendenza che ritiene di non vincolare la palazzina Vecchi, il magazzino-deposito dei tram e la coltellata di muro del vecchio Cinema estivo. Il Tar respinge la sospensione chiesta da Italia Nostra.

Il Comune sottopone alla Soprintendenza l'intera problematica delle tutele e degli abbattimenti nell'ambito del comparto ex Amcm poiché, con la morte dell'autore vi sono maggiori ragioni di legge per tutelare le relative opere

La Soprintendenza, con atto formale del 21 gennaio 2009, afferma che gli immobili potevano essere demoliti.

L'8 giugno 2010, nel giudizio svoltosi al Tar del Lazio, gli avvocati completano le difese, poi il collegio giudicante si riserva la decisione.

A fine settembre iniziano i lavori di abbattimento degli ex uffici della municipalizzata dei tram di via Sigonio, realizzati negli anni Cinquanta dal Comune, tra le proteste di Italia Nostra.

Il 12 ottobre la sentenza viene depositata nella segreteria del Tribunale e la settimana seguente, il 19 ottobre, il Comune di Modena apprende il risultato.

Nel dibattito politico che imperversa sulla riqualificazione dell'area ex Amcm dopo l'accoglimento del ricorso di Italia Nostra, interviene l'avvocato Vincenzo Villani, dirigente dell'avvocatura civica comunale di Modena: ossia il legale che da molti anni assiste l'amministrazione, da ultimo anche per la querela per diffamazione nei confronti di Caprotti di Esselunga, fascicolo che è stato trasferito per competenza alla Procura di Roma.

Si tratta dunque di un parere tecnico necessario dopo tanti interventi «politici».

«Il consueto silenzio che ogni dirigente pubblico deve serbare rispetto ai dibattiti - e più spesso polemiche - che infuocano la vita amministrativa ripromettendomi di osservare la più stretta neutralità. Mi scusi la consigliera Eugenia Rossi se mi permetto di far presente che, prima di stigmatizzare l'operato dell'Amministrazione comunale, e di riflesso anche dei dirigenti, sarebbe doveroso (prima) istruirsi o quantomeno

informarsi sulla pratica: nel giudizio svoltosi innanzi al Tar Lazio in data 8 giugno 2010 non è stata letta nessuna sentenza perché non previsto dalla procedura. Nell'udienza «di discussione del merito» gli avvocati completano le difese scritte con quelle orali se hanno qualcosa da aggiungere. Poi il Collegio giudicante si riserva la decisione che verrà conosciuta solo con il deposito della sentenza nella segreteria del Tribunale (normalmente dopo vari mesi). Nel nostro caso il deposito è avvenuto il 12 di ottobre 2010, e solo in data 19 ottobre il Comune di Modena ha conosciuto il risultato (quando è arrivato l'avviso informativo con la posta).

Tenuto conto che il Testo Unico delle leggi sugli Enti Locali attribuisce ad ogni consigliere comunale un ampio potere di indagine e sancisce il diritto di ogni consigliere di essere pienamente informato dagli Uffici, logica vorrebbe che chi è stato eletto eserciti il mandato, prima informandosi su come stanno le cose, e poi successivamente

mente - se esistono i presupposti - provvedendo con interpellanze e/o critiche all'operato di ciò che ha riscontrato non corretto.

Non è certamente logico fare l'inverso: prima accusare di malafede, poi verificare se effettivamente c'è stata o meno la malizia denunciata.

Quanto sopra mi pare dimostri chiaramente che i fatti non giustificano le opinioni frettolosamente divulgate».

L'avvocato Villani prosegue: «Per dovere di correttezza ed informazione ai cittadini

(che hanno il diritto di capire) vorrei aggiungere alcuni "fatti" importantissimi della vicenda. E ciò farò attenendomi giusto ai fatti, cioè esercitando quel metodo che ormai

sembra essere stato dimenticato dai molti che costantemente intervengono, ma senza prima aver umilmente letto le carte».

La sentenza del Tar Lazio rispetto agli abbattimenti di alcuni immobili nell'area ex Amcm non solo non ha alcuna relazione, ma non ha neppure alcuna influenza. Non perché, come surrettiziamente si insinua, il Comune ha ormai fatto un colpo di mano, bensì perché il Comune ha proceduto rispettando la cosiddetta prova del nove prima di far intervenire le ruspe. Infatti, innanzi al Tar Lazio (sin dal 2007) si discuteva se Italia Nostra poteva opporsi o meno al provvedimento del 2005 della Soprintendenza che (diversamente da Italia Nostra) aveva ritenuto di non vincolare: la palazzina (erroneamente) attribuita a Vinicio Vecchi, il magazzino-deposito dei tram e

la coltellata di muro del vecchio Cinema estivo».

«Il Tar ha ritenuto a prima vista che Italia Nostra non avesse ragione tanto è vero che ha respinto la sospensione chiesta dalla stessa Italia Nostra. Nelle lungaggini del giudizio, essendo già venuto a mancare l'architetto Vinicio Vecchi, e nonostante il rigetto della sospensione chiesta da Italia Nostra, il Comune di Modena con estrema correttezza ha sottoposto nuovamente alla Soprintendenza l'intera problematica delle tutele e degli abbattimenti nell'ambito del comparto ex Amcm poiché, con la morte dell'Autore, vi sono maggiori ragioni di legge per tutelare le relative opere (anche se qui, lo ripeto, risulta formalmente che il compianto architetto Vinicio Vecchi non firmò il progetto della Palazzina)».

«La Soprintendenza si è così nuovamente espressa esaminando le nuove circostanze rappresentate e ha nuovamente ribadito (con atto 21 gennaio 2009) che gli immobili potevano essere demoliti. Sul punto è stata interpellata (dalla stessa Soprintendenza e per estrema cautela) anche la Direzione Regionale dei Beni Culturali che ha

ottenuto un secondo conforme pronunciamento da parte dall'Autorità che è preposta dalla legge italiana alla tutela dei beni culturali».

«Le demolizioni erano state programmate fin dal 2006 (delibera n. 866 del 29 dicembre 2006) mentre la famigerata delibera dello scorso giugno (per esattezza la n.

381 del 22 giugno 2010) ha sostanzialmente avuto l'effetto di aggiornare i costi che nel frattempo erano lievitati.

«Non dimentichiamo poi che Italia Nostra è una associazione che ben può ostacolare in tutti i modi concessi dall'ordinamento ciò che non divide. Resta però fermo che il Comune è sottoposto ai provvedimenti delle Autorità Pubbliche

Amministrative, non invece alle opinioni dissenzienti di una associazione privata, pur stimata e meritevole, qual è il caso di Italia Nostra. Se nonostante la difficoltà delle questioni tecniche trattate sono riuscito a fare un po' di chiarezza credo che a questo punto siano doverose anche delle scuse».

**«Le demolizioni erano programmate già dal 2006, costi aggiornati con la delibera dello scorso giugno»**

Amministrative, non invece alle opinioni dissenzienti di una associazione privata, pur stimata e meritevole, qual è il caso di Italia Nostra. Se nonostante la difficoltà delle questioni tecniche trattate sono riuscito a fare un po' di chiarezza credo che a questo punto siano doverose anche delle scuse».

